



Perch  dobbiamo ancora spiegare la differenza tra fascismo e antifascismo

Descrizione

Corf 1. E  quasi una di notte.

Non immaginatevi cicale e stelle cadenti. La cittadina di Ipsos   viva la sera, perch  meta di tanti giovani. Anche italiani.

Davanti alla casa che ci ospita ce n  un folto gruppo, per esempio.

Sono gioiosamente rumorosi. Ascoltano la musica a volume un po' troppo alto, forse. Ma lo fanno fino a una certa ora. Poi escono e attorno a noi scende un po' di quiete.

Cos  ogni giorno, ma non stasera. Oggi sono restati a casa e nonostante l'ora tarda la musica   ancora accesa e le loro voci riecheggiano!

In fondo   estate, penso. E  stato un anno di silenzio e solitudine. Va bene cos ; e tra questi pensieri decido di andare a dormire.

Non passa molto, per 2. Qualcosa richiama la mia attenzione. Una musica, insolita.

Mi tiro su. Ascolto. Il volume   stato alzato. Qualcuno canta.

Non pu 2 essere mi dico. Ma   cos : nell'aria di Corf 1 si diffondono le note e le parole di *Faccetta nera* e quei giovani canticchiano e rievocano la *bella abissina*.

Resto un attimo stordita. Penso, ma non pi 1 di un attimo. Lo stesso attimo necessario a vestirmi, uscire, attraversare la strada e piazzarmi davanti al cancello di quei ragazzi intimando loro di spegnere immediatamente la musica.

Loro mi guardano. Hanno l'aria stupita, ma non dicono nulla. Spengono e io torno a casa. Ma dormire   impossibile. Mi aspettavo una reazione diversa, forse e allora penso.

Rifletto su quanto possono apparire vuote parole come fascista o antifascista per persone – molti dei nostri giovani – che del fascismo sanno poco o niente. E non per pigrizia o disinteresse, ma perch 

le agenzie che dovevano formarli hanno preferito non approfondire. La scuola, per esempio: meglio soffermarsi un po' di piÃ¹ su assiri e sumeri, piuttosto che rispondere a possibili domande scomodeâ€¦ cosÃ¬ il Novecento finisce con lâ€™TMappiattirsi su date e luoghi, lasciando altre considerazioni alla buona volontÃ di qualche professore che ci prova a far guardare oltre le parole di quei miseri â€œboxâ€• stampati sui libri di storia, che sintetizzano in poche righe la tragedia di popoli cui anche noi italiani abbiamo contribuito.

Rifletto sulla banalizzazione di unâ€™TMepoca, quella fascista. Abbiamo preferito anestetizzare il giudizio piuttosto che confrontarci con il nostro passatoâ€¦e ora ci scandalizziamo se i nostri giovani non avvertono lâ€™TMorrore di quegli anni. Come potrebbero fare altrimenti quando le leggi sul divieto di ricostituzione del partito fascista non vengono applicate; quelle sul reato di apologia di fascismo sono interpretate dalla giurisprudenza molto blandamente; il linguaggio dei nostri rappresentanti politici Ã¨ sempre piÃ¹ infarcito di retorica nazionalista?

Rifletto sul fatto che non abbiamo elaborato il nostro passato e per questo non riusciamo a percepire la gravitÃ di certe nostalgie, che nei giovani conducono a mitizzazione; ma soprattutto, per questo, non siamo in grado di assimilare fino in fondo i valori della nostra Carta, che Ã¨ ontologicamente antifascista e non ha bisogno di dirlo.

E allora mi accorgo che forse dovremmo davvero smettere di dirci di per sÃ© antifascisti per cominciare a essere prima di tutto e concretamente intransigenti difensori della Costituzione e dei suoi valori.

Mi convinco che Ã¨ da qui che dovremmo ripartire, raccontando la genesi della nostra Carta, per riconoscerne lâ€™TMessenza profondamente incompatibile con quello che il fascismo Ã¨ stato.

Basterebbe credere nella Costituzione e applicarla secondo i principi che la animano, e che parlano di garanzia del pluralismo, protezione della dignitÃ umana, limitazione del potere; basterebbe far studiare la storia, costruire memoria e difendere la Costituzione per proteggere davvero la nostra Repubblica da rigurgiti di fascismo, che oggi si presenta con facce sempre nuove e subdole, non solo in Italia.

Raccontiamo ai nostri giovani quel che ha vissuto il nostro paese senza avere paura di affrontare i nostri fantasmi.

Spieghiamo la nostra Costituzione.

I ragazzi che, non curanti del passato, lâ€™TMaltra notte facevano risuonare inni fascisti in queste isole, che dal nostro esercito vennero invase, non sono dei neofascistiâ€¦forse sono solo ragazzi a cui nessuno ha mai avuto la voglia o il coraggio di spiegare che gli italiani non sono sempre stati â€œbrava genteâ€•â€¦i ma hanno saputo superare la notte e rinascere con la Costituzione del 1948.

Anna Mastromarino

CATEGORY

1. AttualitÃ

Categoria

1. AttualitÃ

Data di creazione

30/08/2021

Autore

mastromarino

default watermark